

**ELEZIONI** L'accelerazione avvenuta in serata

# Game over per Occhiuto

Ieri 17 consiglieri comunali si sono dimessi davanti al notaio. Decisivo il fuoco amico

di MASSIMO CLAUSI

NON è caduto per la vicenda di piazza Bilotti, nè per la questione rom o per l'affaire delle luminarie. Mario Occhiuto è caduto per fuoco amico, perchè quel che resta del centrodestra cittadino ha deciso l'eutanasia per se stesso e per il sindaco. Esattamente come avvenne dieci anni fa con l'Unione e Eva Catizone.

Alla fine, come abbiamo scritto ieri, la famiglia Morrone è risultava decisiva per questa operazione. Le dimissioni di ben 17 consiglieri comunali è avvenuta alla fine di una giornata convulsa, caratterizzata da continue telefonate e pressioni di ogni tipo. Nel primo pomeriggio sembrava che Luca Morrone non fosse disponibile all'operazione. «Non mi dimetto nemmeno sotto tortura», avrebbe detto al sindaco. In serata però c'è stata una accelerazione. Il campanello d'allarme è suonato quando il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno, diffondeva un suo comunicato stampa in cui si sbilanciava molto sul fatto che Occhiuto fosse ormai senza maggioranza e che quindi avrebbe fatto bene a dimettersi. Una dichiarazione in controtendenza rispetto all'abituale prudenza del deputato che ha fatto subito scattare i campanelli d'allarme fra gli addetti ai lavori.

Nelle stesse ore i maggiorenti del Pd locale (Adamo, Oliverio, Guccione) e il gruppo dei Gentile convincevano Morrone a rompere gli indugi. Il succo del discorso è stato quello di mettere il consigliere regionale di Forza Italia con le spalle al muro. O saltava il fosso in questa occasione o non ci sarebbe stato più spazio per lui nel Partito della Nazione in salsa cosentina. Perchè dietro le firme c'è un filo rosso che è quello della coalizione futura che andrà a sfidare il sindaco uscente.

Così si delinea la nuova coalizione Pd, Ncd e "verdiniani"

Morrone ha nicchiato, avrà fatto il pari e dispari, calcolando anche le personali proiezioni politiche future e in serata si è finalmente recato anche lui dal notaio per staccare la spina a questa consiliatura.

Ad attenderlo c'erano già altri 14 consiglieri comunali di minoranza, saliti alle 18,45 dal notaio Anna Muto il quale incurante del sabato sera e del Carnevale ha atteso pazientemente tutti fino alle 21.12 orario ufficiale dell'apposizione dell'ultima firma. Nel frattempo era stato elaborato un atto particolare con una clausola di salvaguardia che rendeva l'atto nullo e quindi impediva la surrogata dei consiglieri dimissionari, nel caso in cui non si fosse raggiunta la faticosa quota 17.

A quell'ora circolavano le ipotesi su ogni tipo, «ci siamo», «non ci siamo», chissà. Gli ultimi tre ad arrivare sono stati proprio Luca Morrone, Roberto Bartolomeo e Pino Spadafora, nonostante i primi due soltanto il giorno prima avessero detto che non erano disponibili alle dimissioni. Le loro firme si sono aggiunte a quelle di tutti i consiglieri di opposizione Marco Ambrogio, Giovanni Cipparrone, Maria Lucente, Giuseppe Mazzuca, Salvatore Perugini, Enzo Paolini, Roberto Sacco, Giovanni Perri, Cataldo Savastano, Francesco Perri, Sante Luigi Formoso, Sergio Nucci, Domenico Frammartino e a Raffaele Cesario che da tempo era in rottura col sindaco.

Adesso le firme dovranno essere depositate per arrivare allo scioglimento definitivo del consiglio. Il gruppo dei dimissionari ha affidato al consigliere Giuseppe Mazzuca l'incarico di depositare le firme. Dovrebbe farlo domani mattina nella mani del segretario generale di Palazzo dei Bruzi, Alfonso Rende, ma potrebbe presentarle anche quest'oggi in Questura o al Comando della Polizia Municipale che poi effettueranno la comunicazione al Prefetto, Giancarlo Tomao che dovrà dichiarare sciolto il consiglio comunale e nominare un commissario

che guiderà la normale amministrazione da qui ai quattro mesi che ci separano dalle elezioni amministrative.

Occhiuto cade anche da Presidente della Provincia come vi spieghiamo in un box nell'altra pagina.

Per quanto riguarda la città, come abbiamo già avuto modo di scrivere, la campagna elettorale ormai è entrata nel vivo. Alla grande coalizione che si opporrà ad Occhiuto manca ancora il candidato. Il Pd ha indetto le primarie per il prossimo 6 di marzo. Manca tutta la parte relativa a regolamento e modalità di partecipazione. Magorno ha indetto una riunione per questo venerdì dell'assemblea provinciale proprio per mettere a punto i particolari burocratici. Ma il dubbio se le primarie si tengano o meno resta ancora in piedi. I tempi sono davvero stretti e ogni aspirante competitor del Pd, a norma di regolamento, dovrebbe raccogliere il 35% delle firme degli iscritti. E' possibile in due settimane? Su quali basi visto che ad oggi il dibattito politico si è avvicinato allo zero? Sullo sfondo c'è anche la candidatura di Lucio Presta. Il manager cosentino ostenta tranquillità e ha detto chiaramente che non ha alcun interesse a partecipare alle primarie. C'è chi dice che i vecchi volponi che compongono la coalizione potrebbero fare una mandrakata e tirare fuori nuovamente dal cilindro la candidatura unitaria di Presta. In questo caso l'indizione delle primarie potrebbe essere letto come uno specchio delle allodole per convincere tutti a firmare le dimissioni.

**RESTROSCENA** Mentre Luca annuncia il suo abbandono da Forza Italia

## Morrone e la mistica socialista

L'epopea di una famiglia che governa Cosenza dai tempi di Mancini senior

E' la democrazia bellezza, ha commentato ieri qualcuno. Se non hai i numeri, te ne vai a casa. Il problema è che dietro i numeri dovrebbero esserci ragionamenti politici; invece la rottura fra Occhiuto e i Morrone apparentemente ne sembra priva. Erano stati pochi e deboli i segnali di un disaccordo fra le parti. Una prima scaramuccia per la localizzazione del nuovo ospedale. Un'altra sull'inadeguatezza di alcuni assessori e dirigenti comunali. Indiscrezioni, infine, dicevano che le parti si erano allontanate a causa della voglia del sindaco di correre solo con liste civiche, senza insegne dei partiti. Morrone si era un po' inalberato dicendo che al simbolo di Forza Italia in fondo ci teneva eccome.

Ecco però come Luca Morrone ha commentato la sua decisione di dimettersi. «Il mio percorso politico all'interno di Forza Italia è da considerarsi concluso. Prospettive e progetti del movimento non rispecchiano più quelli che intendevole perseguire nel momento in cui ne avevo abbracciato la causa».

«Anche per queste ragioni - continua Morrone - ho deciso di firmare le dimissioni da consigliere comunale della città di Cosenza dove, dalle fila del partito azzurro, ho rivestito con orgoglio e coscienza il ruolo di Presidente dell'assise bruzia. Il convincimento maturato non è stato privo di implicazioni emotive ed umane, tuttavia, ritengo di aver operato un ragionamento politico di merito considerato il logorio dell'attuale maggioranza di governo cittadino e la conse-



Luca Morrone aspetta il suo turno davanti al notaio

guente impossibilità della stessa di amministrare adeguatamente la nostra amata Cosenza. Delle volte, per inseguire il raggiungimento di un'idea, in questo caso quella di vedere realizzata una città il più vivibile possibile, è necessario fare un passo indietro e prendere la rincorsa. Nel ringraziare - conclude Luca Morrone - quanti, in questi anni, hanno condiviso la mia prima esperienza da amministratore voglio esprimere riconoscenza anche a coloro che in queste ore concitate hanno voluto starmi accanto riconoscendosi nelle mie scelte».

Quello che contano, adesso, sono le scelte future che sembrano già delineate con un avvicinamento dei Morrone a Denis Verdini, alleato di ferro di Renzi a livello nazionale. Molti sono pronti a scommettere che sarà quella la scelta giusta, per il gran fiuto di Morrone per il potere che non gli fa sbagliare mai una mossa. Governa infatti ininterrotta-

mente Cosenza sin da tempi di Mancini sindaco, poi con la Catizone, con Perugini ed infine con Occhiuto. Dapprincipio in prima persona, poi con il fratello Giancarlo e adesso con il figlio Luca. Realizzazioni da lasciare ai posteri poche, voti tantissimi. Un potere giustificato dalla grande forza elettorale della famiglia specchio anche di una fittissima rete di relazioni e della forza economica basata soprattutto sulla sanità privata.

Alle origini esponente del Garofano rosso, Morrone sembra aver sublimato la mistica socialista, quella della politica dei due forni cioè il collocarsi come elemento di equilibrio decisivo tra Dc e Pci al centro del panorama politico (al governo del Paese insieme con la Dc ma al governo di numerose Regioni, Province e Comuni insieme con il Pci). Forse proprio da qui, oltre che da amicizia e rispetto personale, nacque l'alleanza con l'Udeur di Clemente Mastella che ha dato ulteriore spinta propulsiva al successo politico di Morrone. Fin quando esistevano i partiti, la politica dei due forni garantiva piccole rendite di posizione. Oggi che i partiti sono al collasso non si tratta più di questo, ma di giocare un ruolo centrale. Riuscirà ora a centrare per la quinta consiliatura di seguito la conquista di Palazzo dei Bruzi?

m. cl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOCIAL TOP FOUR**

**Nunzio Scalerio**  
1 h · @

Alari, mo pu dorma tranquillo.

Mi piace Commenta Condividi

Piace a Giuseppe Cirò, Fabio Zimbo, Alessandro...

Alarico stai sereno (per ora)

NON c'è gara quando c'è il webmastru. Tra i post di ieri sera, costretti a scegliere, optiamo per Alarico: «Alari, mo pu dorma tranquillo». Almeno fino alle elezioni



## ■ PD Il segretario promette: «Il centrosinistra sarà l'alternativa» Magorno tuonò: «Il sindaco dovrebbe dimettersi»

E ALLA fine si palesò anche il segretario regionale Ernesto Magorno. Impegnato nei giorni scorsi a cercare l'unità del partito sul nome di Presta (tentativo fallito, che ha portato poi all'indizione delle primarie), ieri Magorno ha intuito che a Palazzo dei Bruzi il ribaltone era vicino e ha sentenziato: «Il sindaco non ha la maggioranza e deve dimettersi».

«La crisi amministrativa al Comune di Cosenza, che ormai si trascina da tempo, si è manifestata in tutta la sua drammaticità, con i banchi deserti nell'ultima seduta del Consiglio Comunale e con le vicende di queste ore. Il sindaco di Cosenza è da tempo senza maggioranza - questo il ragionamento di Magorno - In particolare negli ultimi mesi il sindaco sta facendo di tutto per nascondere la grave situazione di decadenza in cui è stata condotta la città. Si utilizzano risorse finanziarie pubbliche, postazioni dirigenziali e competenze per esercitare e proprie pressioni al fine di preservare una maggioranza consiliare di tipo numerico, dopo il fallimento della sua maggioranza politica ed elettorale. E a tale scopo è stato piegato il funzionamento della macchina amministrativa del Co-

mune ed anche della Provincia. Indubbiamente, la realtà che sta emergendo, perfettamente visibile agli occhi di tutti, è inquietante e preoccupante. Soprattutto nel settore dei Lavori pubblici, delle manutenzioni e di alcuni servizi, in questi anni, il ricorso agli affidamenti diretti e clientelari, in violazione della legge, è stata una prassi usuale. È necessario che questa nefasta esperienza amministrativa si concluda anzitempo. Sarebbe un atto di responsabilità se Mario Occhiuto trovasse il coraggio di dimettersi prima che la crisi istituzionale diventi irreversibile e foriera di ulteriore degrado».

Magorno poi promette che il «centrosinistra» metterà in campo «un progetto alternativo capace di condurre una vera e propria opera di rinascita democratica nella città» e annuncia che venerdì sarà convocata una riunione dell'Assemblea Provinciale del Pd per discutere «sulle prossime elezioni primarie per la scelta del candidato a sindaco del centrosinistra nella città di Cosenza». Centrosinistra, scrive due volte Magorno. E l'Ncd come lo inquadrano? E i verdiniani, freschi ex di Forza Italia, come Morone e Mancini?

I consiglieri ieri sera dal notaio in attesa di firmare



### Occhiuto sfida Adamo

MARIO Occhiuto padroneggia il mezzo, lo abbiamo già detto in passato. Il suo #nicolaconosciilmionumero #chiamami di ieri pomeriggio merita la citazione



### I dubbi esistenziali di Falcone

DAL notaio continuava la conta e lui su Fb ha cercato di fare chiarezza. O almeno ci ha provato. In ogni caso il tag con il nome del sindaco Occhiuto ha scacciato ogni dubbio



### Prove di comment bombing

GUCCIONE sponsorizza il convegno sulla legge urbanistica? E lui: io sto con Occhiuto. Guccione parla di sanità? E lui: io sto con Occhiuto. Il comment bombing di Renato Nuzzolo

### LO SFIDANTE

## Presta convoca la stampa



Presta ieri sui social

TUTTI lo inseguono, lui per ora non sembra avere una gran voglia di rilasciare dichiarazioni o interviste. Probabilmente per non rovinare l'effetto sorpresa visto che è pronto ad incontrare la stampa sabato prossimo.

Lucio Presta (che ieri su Instagram e Facebook forse dava prova della sua cosentinità declinando in vernacolo una serie di hashtag) ha invitato ieri i giornalisti per una conferenza stampa in programma sabato prossimo alle 11 presso la sede di Amo Cosenza su corso Mazzini. All'ordine del giorno «nuove comunicazioni e aggiornamenti in merito alla mia candidatura a sindaco nelle prossime amministrative».

In quella occasione presenterà le liste e annuncerà i primi nomi dei candidati al Consiglio che correranno con lui. Per un curioso scherzo del destino il giorno prima il Pd riunirà la sua assemblea provinciale per discutere delle elezioni amministrative e delle primarie.

## ■ IL SINDACO Intanto a corso Mazzini spuntano le luminarie a forma di mascherina

# Occhiuto non si scompone

«I cittadini sapranno premiare il nostro impegno di questi anni»

OCCHIUTO ostenta serenità. «Mi dicono che abbiano raccolto le firme necessarie per sfidarmi. Io continuerò a confrontarmi con la città con la serenità e la determinazione di sempre. Sono convinto che i cittadini sapranno premiare l'impegno profuso in questi quattro anni e mezzo e puniranno invece quanti hanno ordito questa squallida operazione politica», fa sapere in serata attraverso il suo portavoce.

Ma non si nega al telefono ed è inevitabile che emerga dalle sue parole più di un pizzico di amarezza. «Si è fatta finalmente chiarezza nei rapporti e ne



Le nuove luminarie sul corso

prendo atto anche per il futuro perché credo di essere stato leale fino alla fine con i Morrone». Difatti va ricordato che il sindaco ruppe con Sergio Nucci proprio per consentire a Luca di presentarsi alla carica di presidente del consiglio comunale. Su di lui Occhiuto racconta anche un aneddoto e cioè che il giovane Morrone gli avrebbe assicurato che «non mi dimetto nemmeno se mi torturano». Nella serata di ieri, però, il sindaco aveva mangiato la foglia quando il cellulare del suo ex alleato risultava perennemente irraggiungibile.

Adesso si va direttamente alla campagna elettorale, senza ovviamente la gestione del palazzo ma paradossalmente con un'arma in più. Cioè quella che consentirà al sindaco di presentarsi alla città come vittima della malapolitica. Già oggi alle 17 i suoi supporter faranno una sorta di sit-in in piazza dei Bruzi dal tema «In piazza per Occhiuto sindaco».

E' presto per parlare di strategie elettorali. Per il momento il sindaco architettato un ultimo sfizio se l'è tolto: quello di piazzare sul corso luminarie nuove di zecca per il Carnevale. Sull'isola pedonale da ieri campeggiano una serie di mascherine illuminate come potete vedere in foto. Non sappiamo se le hanno realizzate ancora una volta quelli della Med Labor. Un'altra cosa non sappiamo: pura estetica o un ironico messaggio subliminale ai suoi ex alleati?

### IL CASO

## Cosa succederà ora alla Provincia?

ORA che non è più sindaco, Mario Occhiuto decadrà anche da presidente della Provincia. La legge Delrio recita: «Il presidente della provincia decade dalla carica in caso di cessazione dalla carica di sindaco». Non è ben chiaro invece, nel testo della legge, la gestione del periodo di vacatio. Ci affidiamo allora allo statuto della Provincia di Cosenza, approvato nei mesi scorsi da assemblea dei sindaci e Consiglio. Lo Statuto dice chiaramente che il vicepresidente svolge le funzioni del presidente fino a nuove elezioni in tutti i casi, compresa rimozione e decadenza. Nel caso della

Provincia di Cosenza il vicepresidente è Lino Di Nardo, consigliere comunale di Palazzo dei Bruzi. Lui oggi è in una condizione simile a quella di Piero Lucisano, consigliere comunale decaduto a Rossano ma in carica alla Provincia. Di Nardo verrebbe mantenuto in carica dall'articolo 37.4 dello statuto provinciale: «Non si considera altresi cessato dalla carica il consigliere decaduto a seguito dello scioglimento anticipato del Consiglio comunale di cui fa parte rieletto sindaco o consigliere in un comune della provincia nella prima consultazione utile».

## ■ AMBIENTE Ola: «Riperimetrazioni delle aree fatte per neutralizzare il referendum»

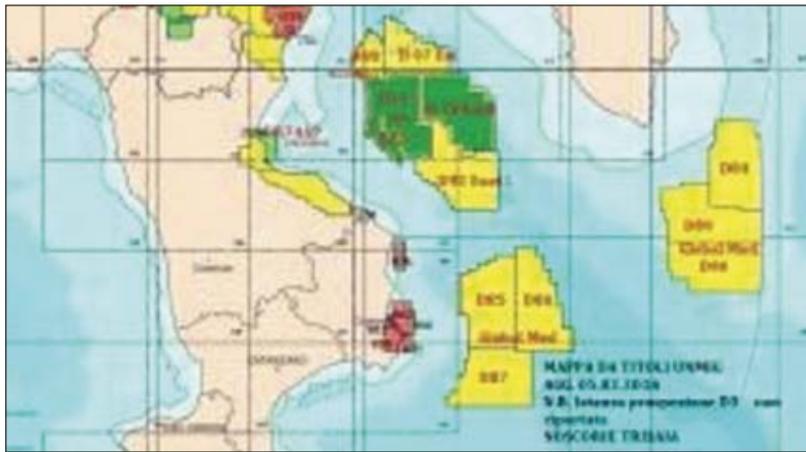
# Trivelle, dietrofront del Governo

### Rigettate 27 istanze di ricerca da parte delle multinazionali energetiche

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Dietro front (anche se parziale), del Governo sulla questione delle concessioni per le trivellazioni nel mar Ionio. Infatti, come riferisce l'Ola, associazione ambientalista, l'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse, per conto del ministero dello sviluppo economico, sul Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse di gennaio «ha pubblicato in estratto 27 provvedimenti di rigetto parziali e totali di istanze di permesso di prospezione, di permesso di ricerca e di concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nei mari italiani». Diversi di questi dinieghi rientrano tra le richieste fatte nell'area del mar Ionio e in particolare sotto le 12 miglia. Per gli ambientalisti, questo passo indietro governativo, non è, però, in toto una buona notizia. Infatti, per Ola, l'obiettivo di questa riperimetrazione delle aree sottoposte a ricerche, nasconderebbe l'intento dello stesso Governo di neutralizzare il referendum promosso dal movimento No Triv, che recentemente ha avuto il via libera dalla Suprema corte. Sul versante calabrese dello Ionio, buone notizie arrivano per il rigetto dell'istanza Dr 151 antistante i comuni di Roseto e Amendolara che interessava proprio l'area della secca di Amendolara. Rigettata, inoltre, l'istanza di concessione D6 nel porto di Corigliano, già area interessata dall'ex Dr 150 ora diventata permesso di ricerca Dr74AP.

Per Ola, il «governo riperimetra sopra le 12 miglia per lasciar trivellare alle compagnie petrolifere il cuore dello Ionio». Così, il permesso di ricerca Shell D73 collegata alla D 74, l'istanza D68 della Transunion proprio di fronte il comune ionico lucano di Policoro.



Mappa delle trivellazioni nello Ionio

Resta l'istanza di ricerca D92 dell'Enel Longanesi collegata al permesso di ricerca D79 della stessa Enel Longanesi». Allo stesso modo, resta inalterata «la Dr74 AP, il permesso di ricerca dove dalla terra si vuole trivellare il mare sotto le 12 miglia alla foce del Crati sulla costa di Sibari. L'istanza di prospezione della Schlumberger D3 non è menzionata, quindi resta così com'era in fase di istruttoria Via al Ministero dell'Ambiente».

Questi i rigetti totali delle richieste: «chiusura del procedimento e rigetto dell'istanza di permesso di ricerca «d 59 F.R. .Np» presentata dalla Società Northern Petroleum Ltd; chiusura del procedimento e rigetto dell'istanza di permesso di ricerca «d 148 D.R. - .Cs» presentata dalla Società Apennine Energy S.p.A.; chiusura del procedimento e rigetto dell'istanza di permesso di ricerca «d 151 D.R. - .EL»

presentata dalla Società Petroceltic Italia S.r.l.; chiusura procedimento e rigetto dell'istanza di permesso di ricerca «d 358 C.R. - .EL» presentata dalla Società Petroceltic Italia S.r.l. (r.u)». Il rigetto parziale e la riperimetrazione delle aree, invece, hanno riguardato: «istanza di permesso di prospezione «d 1 B.P. - .SP» presentata dalla Società Spectrum Geo Limited; riperimetrazione dell'area dell'istanza di permesso di prospezione «d 1 F.P. - .SP» presentata dalla Società Spectrum Geo Limited;

### Provvedimento interessa Roseto e Amendolara

riperimetrazione dell'area dell'istanza di permesso di prospezione «d 2 E.P. - .TG» presentata dalla Società TGS - Nopec Geophysical Company Asa; riperimetrazione dell'area dell'istanza di permesso di prospezione «d 2 F.P. - .PG» presentata dalla Società Petroleum Geo Services Asia Pacific».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ COSENZA Diciassette consiglieri comunali firmano le dimissioni

# Morrone stacca la spina, Occhiuto lascia in anticipo Palazzo dei Bruzi

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

COSENZA - Lo strappo decisivo è stato quello di Ennio Morrone. Il consigliere regionale, stabilito che il proprio futuro politico non sarà più in Forza Italia, ha salutato il suo ex alleato e traghettato i suoi, figlio compreso, tra le file dei consiglieri comunali che ieri sera hanno staccato la spina all'amministrazione Occhiuto dopo due giorni di serrate trattative.

In tutto sono 17 e ieri hanno rassegnato le proprie dimissioni davanti al notaio Anna Muto, che li ha attesi pazientemente, fino a tarda sera. Diventeranno esecutive, portando allo scioglimento del Consiglio e alla decadenza del sindaco (e presidente della Provincia) Mario Occhiuto, già oggi o al più tardi domani. L'ormai ex consigliere Giuseppe Mazzuca ha l'incarico di notificarle. A rassegnare le dimissioni



I consiglieri dimissionari radunati dal notaio

sono stati tutti i consiglieri eletti nel 2011 in minoranza: Marco Ambrogio, Giovanni Cipparrone, Luigi Formoso, Mimmo Frammartino, Maria Lucente, Giuseppe Mazzuca, Sergio Nucci, Enzo Paolini, Giovanni Perri, Salvatore Perugini, Roberto Sacco, Cataldo Savastano. Ad ingrossarne le file sono stati poi gli ormai storici dissidenti Raffaele Cesario (ex

Udc) e Franco Perri, gentilianno di ferro. Determinante il fuoco amico dei consiglieri di maggioranza Roberto Bartolomeo, Pino Spadafora e Luca Morrone, che del consiglio comunale era il presidente. «No, lo strappo di Luca non me lo aspettavo. Mi aveva detto che non si sarebbe dimesso neanche sotto tortura» dice al telefono Mario Occhiuto. Occhiuto conti-

nua a dirsi sereno. «Perché non dovrei? Ho la coscienza a posto, perché ho lavorato bene. Continuerò a confrontarmi con la città con la serenità e la determinazione di sempre. Sono convinto - dice Occhiuto - che i cittadini sapranno premiare l'impegno profuso in questi quattro anni e mezzo e puniranno invece quanti hanno ordito questa squallida operazione politica». Da domani si dedicherà interamente alla campagna elettorale, per le elezioni di giugno. Dall'altra parte è ormai delineata la coalizione che lo sfiderà e che comprende il Pd, l'Ncd di Gentile, Morrone, Mancini, il Pse e una serie di movimenti civici. Manca solo il candidato a sindaco che dovrebbe essere scelto il 6 marzo con le primarie. In attesa che Lucio Presta decida se continuare la corsa elettorale da solo o abbracciare il Partito della Nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Borsino Calabria

di Rino Ceronte



MAURIZIO GASPARRI



CONSOLATO P. LATELLA



GRANDE rimpatriata del senatore in Calabria che cerca, da destra, di ricompattare Forza Italia dando una mano a Jole Santelli.

Dopo aver a suo tempo scaricato Giuseppe Scopelliti, oggi dice: «Dopo la sconfitta alle regionali, com'era peraltro naturale, abbiamo avuto discussioni al nostro interno...».

È come quando si butta la farina per terra, poi è difficile raccogliarla com'era prima.

REGGIO Calabria ha intitolato la via Marina di Pellaro al primo assessore regionale alla sanità.

Socialista, medico, umanista con un alto profilo politico e professionale.

Hanno contribuito a ricordare il personaggio morto oltre quaranta anni fa Carmelo Nucera, Giovanni Milana, Raffaele Malito, Pasquale Amato, Stefano Priolo, Saverio Zavettieri, Nicola Irto e Giuseppe Falcomatà. E la figlia Ester.



LAPO ELKAN



PARCO DELLA SILA



L'ESTROSO rampollo della famiglia Agnelli s'è innamorato, come ha scritto Gianni Romano de Il Quotidiano del Sud, di uno scatto fotografico proveniente da Montepaone e rilanciato sul suo profilo Instagram. Si tratta di una vecchia Cinquecento dal cui cofano compaiono angurie della ditta «Il Melograno».

Poteva pure staccare un assegno. Come dice il calembour? «Lupi, lapi e nozzuli e capra».

IL CONSIGLIO direttivo della Commissione nazionale Unesco ha acceso il semaforo verde per il riconoscimento del Parco Nazionale della Sila quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità per criteri naturali.

Tutto è pronto per essere esaminato a livello internazionale dalla Comitato per il Patrimonio Mondiale di Parigi. Il dossier entrò nel 2012 con l'inserimento nella «Tentative list» nazionale.



COMPAGNIA RYANAIR



ENZO CICONTE



LA COMPAGNIA di volo irlandese vuole sopprimere i voli da e per Crotone.

Il governatore della Regione Calabria risponde così: «Il responsabile della compagnia, David O'Brien, ci ha spiegato «che la decisione assunta fa parte di una strategia di livello nazionale della compagnia a seguito della decisione assunta dal governo italiano di aumentare la tassa d'imbarco da 6,50 a 9 euro». Punto e a capo.

LO STORICO della mafia, in una recente intervista concessa proprio a «Il Resto del Carlino» a seguito dell'infittirsi delle indagini giudiziarie sullo sviluppo della criminalità in Emilia Romagna, richiestogli se la 'ndrangheta si potesse assimilare a una società di servizi, ha commentato al giornale dicendo: «Con una differenza: la 'ndrangheta non si fa licenziare. Non è un taxi: una volta saliti - ha detto Cicone - non si può più scendere».